

I DATI Richieste in aumento all'Ufficio Pio della Compagnia

Sono 50mila i torinesi in povertà assoluta Mille in più ogni mese

Alessandro Barbiero

→ Sono quasi 50mila le persone in condizione di povertà assoluta a Torino e nei centri della cintura. È il dato allarmante sull'allargamento della fascia di indigenza che spicca nel bilancio di missione 2012 dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'ente ha seguito quasi 10mila casi nel 2011, arrivando a coprirne uno su cinque. Ma quest'anno, ancora all'insegna della crisi, è atteso un peggioramento. Sono infatti un migliaio le persone che ogni mese inviano la propria richiesta di aiuto, circa 12mila quelle attese quest'anno. Stando alle soglie stabilite dall'Ufficio Pio per intervenire, povertà significa un reddito mensile disponibile (quindi escluse le spese per affitto o mutuo) inferiore ai 480 euro per una persona sola, 580 euro per una famiglia di due persone, 680 per nuclei di tre. Ed è impressionante notare come tali "sbarramenti" reddituali siano molto vicini all'assegno medio, intorno ai 500 euro, che un pensionato piemontese percepisce ogni mese.

«I numeri non lasciano adito a dubbi - ha detto il presidente dell'Ufficio Pio, Stefano Gallarato -. La povertà nel nostro territorio è in costante crescita e si diffonde senza

tregua, mettendo in discussione la distinzione che si utilizzava per coloro che si trovavano in una situazione di bisogno, da chi era in stato di semplice vulnerabilità. Oggi - ha aggiunto - tutti siamo a rischio».

L'intervento dell'Ufficio Pio è stato corposo: l'anno scorso ha erogato oltre 10,6 milioni di euro a favore di persone in difficoltà e con i suoi progetti ne ha sostenute circa 11mila, aiutando più del 20 per cento

della popolazione in condizione di povertà assoluta nell'area metropolitana torinese. «Il nostro obiettivo - ha sottolineato Gallarato - è evitare che i più giovani ereditino la povertà dei genitori, oppure che la mancanza di risorse comprometta irrimediabilmente le chance dei ragazzi di investire su se stessi e sulle proprie capacità, per questo l'orizzonte a cui tendere è il superamento di un modello di stato sociale che

ha fatto il suo tempo e l'affermazione di un nuovo modello di welfare, il welfare 2.0».

L'Ufficio Pio propone un paracadute sociale collaborativo, che consenta di unire le forze del no-profit, delle associazioni, degli enti pubblici e del volontariato. L'ente gestisce 13 progetti in modo diretto, più 5 in collaborazione con la Compagnia e 17 con altre realtà. La fondazione suggerisce anche un welfare comunitario, nel quale tutti gli enti pubblici e privati, oltre ai cittadini, siano uniti per collaborare. E sostiene il welfare restitutivo, un sistema in base al quale le persone che hanno ottenuto il sostegno possano restituire quanto ricevuto ad altre in analoghe condizioni di difficoltà.

